

## SAGGI – ESSAYS

### OLTRE SÉ ...

#### TRA DONO, RESPONSABILITÀ EDUCATIVA E LIBERTÀ

*di Francesca Oggioni*

La prospettiva del dono stimola l'assunzione di una postura relazionale aperta all'incontro e animata da una tensione trasformativa, che mette in stretta connessione il volontariato e il lavoro educativo. Entrambi hanno bisogno di competenze e di formazione, si confrontano con le contraddizioni della contemporaneità e il rispetto della libertà. Il dono si qualifica quale principio etico, sotteso ai legami di reciprocità, intessuti in ambito professionale e personale.

The perspective of the gift stimulates the assumption of a relational posture open to the encounter and animated by a transformative tension, which links volunteering and social work in close connection. Both need skills and training, both face and deal with the contradictions of contemporaneity and with the respect for freedom. The gift qualifies as an ethical principle, underlying the bonds of reciprocity, interwoven in the professional and personal spheres.

#### *1. L'anima educativa del volontariato*

Rispetto alla beneficenza privata, di matrice filantropica, i tre principi fondanti del volontariato – la spontaneità della scelta, la gratuità delle prestazioni e i benefici verso altri (Vitale, 2004) – mettono al centro la «speciale qualità umana che il dono rappresenta per il fatto di costituire [...] nessi e relazionalità tra persone» (Zamagni, 2002, p. 30). Pur prendendo le mosse da motivazioni personali, le azioni compiute nell'ambito del volontariato hanno

un impatto significativo – e quindi una valenza educativa – sulle storie di vita individuali e collettive, in cui introducono conoscenze, relazioni, valori, comportamenti, che stimolano e sostengono «il passaggio da una prospettiva del *valore soggettivo* a quella del *bene comune*» (Annacontini, 2017, p. 35). L'interesse per sé diviene, infatti, uno dei nodi della «rappresentazione “tetragona” delle dimensioni specifiche di ogni atto intenzionale» – delineata da Cail-*l*é e ripresa da Annacontini (2017) – che, insieme a «l'empatia, l'obbligo e la libertà [vede ogni azione proporsi] come diversamente rispondente a una *combine* di questi macro orientatori dell'azione sociale» (p. 43). Essa si compie attraverso bilanciamenti tra rappresentazioni personali e intersoggettive, tra spazi soggettivi e interdipendenze, tra dimensioni individuali e collettive.

A conferma della rilevanza di questi presupposti, la Legge-quadro sul volontariato (Legge 11 agosto 1991, n. 266), dichiara che «La Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo» (art. 1), facendo riferimento in modo esplicito ad ogni attività «prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, senza fini di lucro anche indiretto ed esclusivamente per fini di solidarietà» (art. 2).

La solidarietà, la responsabilità, la riflessività sono istanze attraverso cui è possibile declinare la propria identità, nel momento del confronto con la «condizione fragile e dinamicamente instabile dell'essere umani e la natura intimamente plurale dell'essere al mondo» (Dato, 2017, p. 131). La complessità e problematicità dell'esistere, riconducibili ai livelli d'incertezza e individualizzazione, che la contemporaneità ha introdotto nei corsi di vita, in termini di traiettorie, appartenenze, prevedibilità, hanno prodotto una frammentazione percepita e vissuta, che ha portato alla riformulazione del rapporto tra l'Io e il Noi (Tramma, 2015).

Il pensiero contemporaneo, che pare aver eletto a valori dominanti l'edonismo, il consumismo, l'efficientismo, la competitività, mantiene comunque una tensione in controtendenza attraverso «un'etica del dono [che si fa] tensione trasformatrice [e] gioca

una funzione nevralgica, oltre che negli orientamenti di derivazione spiritualista e personalista [...] anche in importanti prospettive di pedagogia laica» (Fabbri, 2009, p. 6). Una tensione trasformatrice di cui il volontariato inizia ad acquisire piena coscienza sociale e politica negli anni Settanta, in cui gruppi d'ispirazione cristiana e organismi di matrice laica si sono confrontati con la crisi delle politiche sociali che ha contribuito alla nascita e allo sviluppo del Terzo Settore<sup>1</sup>. Operando all'interno di varie aree – Cultura, sport e ricreazione, Istruzione e ricerca, Sanità, Assistenza sociale e protezione civile, Ambiente, Sviluppo economico e coesione sociale, Tutela dei diritti e attività politica, Filantropia e promozione del volontariato, Cooperazione e solidarietà internazionale, Religione, Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi – il volontariato concorre in larga misura all'identificazione dei bisogni emergenti nei territori e alla formulazione di risposte (il più possibile) coerenti, in relazione con le istituzioni pubbliche e i servizi esistenti.

La stretta relazione che intercorre tra il volontariato e il lavoro educativo consente di coglierne i risvolti pedagogici ed educativi. L'obiettivo comune di strutturare e proporre interventi volti allo sviluppo di benessere individuale e collettivo viene perseguito introducendo nelle storie di vita dei soggetti cambiamenti significativi a livello comportamentale, valoriale e di senso.

Il volontariato assume tra i suoi principi fondanti il

valore della relazione e della condivisione con l'altro. Al centro del suo agire ci sono le persone considerate nella loro dignità umana, nella loro integrità e nel contesto delle relazioni familiari, sociali e culturali in

<sup>1</sup> Per comprendere le dimensioni e il valore economico del Terzo Settore e per conoscere la struttura delle istituzioni non profit si rimanda alla *Ricerca sul valore economico del Terzo Settore in Italia*, promossa da UniCredit Foundation (A.A.VV., 2012). Nel corso del 2018 saranno diffusi sul corporate data warehouse dell'ISTAT i risultati della prima edizione del Censimento permanente delle Istituzioni non profit (2016). I primi risultati mostrano che le istituzioni non profit attive in Italia sono 336.275, impiegano 5.528.760 volontari (+16,2% rispetto al Censimento del 2011) e 788.126 dipendenti (+15,8%). Le istituzioni che operano grazie all'apporto di volontari sono 267.529, pari al 79,6% delle unità attive (+9,9% rispetto al 2011).

cui vivono. Pertanto considera ogni persona titolare di diritti di cittadinanza, promuove la conoscenza degli stessi e ne tutela l'esercizio concreto e consapevole, favorendo la partecipazione di tutti allo sviluppo civile della società (FIVOL<sup>2</sup>, 2001, n. 4).

La relazione d'aiuto – sia essa di stampo volontaristico oppure professionale – non prevede soltanto l'incontro con l'altro, ma l'incontro tra due umanità, all'interno di uno «scambio in reciprocità, in termini formativi» (Kaiser, 2017, p. 29) in funzione della propria crescita personale, in riferimento alle molteplici competenze acquisite e alla ricchezza delle relazioni sociali instaurate. In tal senso, volontario ed educatore sono accomunati dalla progressiva assunzione di consapevolezza e di rafforzamento di sé; da tematizzare le differenze in termini di responsabilità e significati connessi con la deontologia professionale.

La professionalità educativa richiede conoscenze e competenze specifiche e trasversali, dalla cui acquisizione comunque non possono esimersi i volontari; la loro formazione non è solo auspicabile, ma presentata come impegno preso con «costanza e serietà, consapevoli delle responsabilità che si assumono soprattutto nei confronti dei destinatari diretti dei loro interventi» (FIVOL, 2001, p. 4).

Non bastano, dunque, le motivazioni né la propensione verso un prendersi cura che «si modella sul dono. Lo implica e come *forma mentis* e come disposizione etico-affettiva» (Mariani, 2017, p. 7) perché «la prossemica è esser-sostegno. La tecnica di incontro è ascolto e dialogo. La logica è quella empatica e conversazionale, che agisce in profondità ma senza vincolare, senza dominare» (Cambi, 2012, p. 241). Prendersi cura assume la forma di un «donare che non è più solo gesto, bensì ottica etica e cognitiva, bensì modello di relazione, progetto di scambio gratuito nell'iter formativo» (Cambi, 2012, p. 241). Il dono assume dunque una funzione orientativa, etica e operativa; «dentro l'atto donativo dell'educare si delinea una struttura plurale: di ascolto, di stimolo, di tensione

<sup>2</sup> Si rimanda alla Carta dei valori del Volontariato redatta da FIVOL (Fondazione Italiana per il Volontariato) e Gruppo Abele (2001).

verso una ricerca di senso» (Cambi, 2017, p. 11). La pluralità comprende aporie e limiti, conflitti e resistenze, che devono essere problematizzate. Ad esempio, la cura-come-dono può produrre false autonomie, introdurre debiti di riconoscenza oppure condizionamenti. Nei processi di sviluppo dell'autonomia personale, è fondamentale garantire il

dono di libertà, inteso come possibilità di regolare le distanze, all'interno della relazione educativa, in modo tale da proteggere senza opprimere, contenere senza costringere: ovviamente, questo significa anche che non sempre è possibile donare, perché non sempre vi è corrispondenza fra i doni che siamo in grado di fare e quelli che i nostri interlocutori sono interessati a ricevere (Fabbri, 2009, p. 6).

A volte è opportuno sostare, con lealtà, e spingersi dall'altruismo verso l'altruità – neologismo che lega tra loro altruismo e libertà – quale «impegno intenzionale ad agire per la libertà altrui» (Kourilsky, 2013, p. 3, cit. in Dato, 2017, p. 127). La libertà di perseguire una progettualità soggettiva consapevole, nell'assunzione della responsabilità delle proprie scelte, viene sostenuta e difesa, focalizzando l'attenzione sullo sviluppo di pensiero critico e senso di appartenenza, in grado di intrecciare le traiettorie di vita personali all'interno di processi comunicativi e progettualità collettive.

## *2. Dal pubblico al privato: le relazioni amicali come dono-per-sé*

Negli ambiti del volontariato e del lavoro educativo la dimensione relazionale crea legami, che richiedono continui bilanciamenti tra il piano personale, d'intervento e professionale. La cura dell'altro assume i tratti di un dovere sociale e politico, attento ai diritti di cittadinanza e ai principi dell'uguaglianza delle opportunità e della partecipazione, alla giustizia.

La complessità della storia e della società contemporanee, in cui l'incertezza pervade «tutte le dimensioni dell'esistenza: cono-

scenza, valori di riferimento, lavoro, appartenenze, prospettive, possibilità di collocarsi (individualmente e collettivamente) in una storia con sufficiente senso» (Tramma, 2005, p. 11), richiede una notevole flessibilità progettuale, nell'assunzione di molteplici ruoli, identità e responsabilità. Ampi spazi di contraddittoria autonomia personale in ambito etico, politico e religioso offrono la possibilità di inserire la propria storia di vita all'interno di cornici culturali composite e di scegliere (liberi/obbligati) i propri valori in modo soggettivo anziché socialmente condiviso (Salerno, 2010).

L'ampiezza dei margini di libertà è carica di contraddizioni e criticità: comporta la ricerca di un equilibrio soddisfacente tra tensioni ambivalenti che comprendono bisogni di autodeterminazione e responsabilità, desideri di autonomia e dipendenza, speranze e paure. Dal punto di vista interpersonale, si sviluppa la tendenza a tessere relazioni multiple e diffuse, in grado di rispondere a un bisogno personale di gratificazione e sicurezza, senza però essere totalizzanti (Bauman, 2004), al punto che la forma prevalente di aggregazione umana si identifica nella "relazione pura" (Giddens, 1995) in cui le persone decidono d'investire fintanto che ne ricavano soddisfazione, ma da cui si possono slegare in qualsiasi momento. «Nella modernità liquida [in cui] anche i legami affettivi sono fragili, mutevoli, sempre in discussione» (Bauman, 2004, p. 126), investire in una relazione a lungo termine pare rischioso, ma siccome non è possibile rinunciare alla ricerca e al presidio di dimensioni accoglienti in cui vedersi riconosciuti nella propria individualità e specificità, si ricercano spazi intimi in cui esprimere la propria affettività e sperimentare diversi livelli di riflessività e progettualità futura.

«Il donarsi esistenziale all'altro sopravvive all'evolversi culturale e sociale dei sistemi di convivenza, nei rapporti d'amore e di amicizia, autentici, liberi, profondi, nei quali chi ama dona e riceve nel medesimo tempo» (Kaiser, 2017, pp. 28-29).

L'amicizia, vissuta in adolescenza come elemento determinante nel processo di formazione della personalità, nel corso della vita diviene un legame complementare alle relazioni familiari, di cop-

pia e professionali, in quanto «relazione nella quale lo scambio simbolico di narrazioni e di azioni permette di dar voce a una serie di aspetti della propria e dell'altrui personalità che diversamente non troverebbero altri luoghi di socialità in cui manifestarsi» (Ghisleni & Rebughini, 2006, p. 7). Più che in altri contesti interpersonali,

al dubbio e all'incertezza su di sé viene permesso di esporsi. Lo spazio di una libera investigazione su di sé e sulla realtà presuppone infatti la sicurezza di poter investigare senza temere che ciò che si scopre venga usato contro di noi, senza il rischio di generare un giudizio annichilente o un rifiuto. [Nelle relazioni amicali può manifestarsi] la nostra identità più fragile, quella contraddittoria e incerta, quella che si chiede quale sia il senso delle cose che accadono, quella che ha più bisogno di venire accettata (Jedlowski, 2003, p. 41).

La reciprocità di una relazione basata su sincerità e fiducia, empatia e cura, accoglienza e rispetto, stima e intimità, ascolto e presenza fa dell'amicizia un legame che va al di là delle affinità elettive, e implica la responsabilità di una scelta e l'impegno di condivisione di esperienze, emozioni, impressioni, narrazioni e processi riflessivi attraverso cui aprire nuovi sguardi su di sé e sul proprio modo di stare nel mondo (Ghisleni & Rebughini, 2006).

In una dimensione intima di dono-di-sé, investire in una relazione tanto complessa e dinamica diviene dono-per-sé nel momento in cui si accetta di sprofondare dentro sé stessi (Kaiser, 2017) e affidare ad altri il compito d'essere custodi attenti della propria autenticità. L'intensità del dono è tale da includere il «perdono [che] sottende una scelta libera, uno sforzo di superamento dell'offesa o della sofferenza subita, una rinuncia al risentimento e alla vendetta» (Kaiser, 2017, p. 32), ma senza «la rinuncia alla propria identità o il sacrificio di una parte di sé, dato che il soggetto mostra di saper fare esperienza di sé, nella consapevolezza della propria dignità e con la responsabilità rispettosa di quella altrui» (Kaiser, 2017, p. 32).

Il rispetto delle differenze e dei confini tra discrezione e invadenza, la comprensione e l'accettazione reciproca dei limiti, rendo-

no le relazioni amicali talvolta impegnative, ma fondamentali nella biografia dei soggetti perché in grado di fornire stabilità emotiva nonché la possibilità di esprimersi liberamente, sperimentare autonomie e sviluppare competenze, all'interno di uno spazio di educazione informale che include il dono e la gratitudine.

### Bibliografia

- AA.VV. (2012). *Ricerca sul valore economico del Terzo Settore in Italia*, UniCredit Foundation. Disponibile in: [www.unicreditfoundation.org](http://www.unicreditfoundation.org) & [www.unicreditfoundation.org/content/dam/ucfoundation/documents/publications/Ricerca%20valore%20economico%20Terzo%20Settore%20\\_ITA.pdf](http://www.unicreditfoundation.org/content/dam/ucfoundation/documents/publications/Ricerca%20valore%20economico%20Terzo%20Settore%20_ITA.pdf) [30 aprile 2018]
- Ambrosini M. (2004) (a cura di). *Per gli altri e per sé. Motivazioni e percorsi del volontariato giovanile*. Milano: FrancoAngeli.
- Annacontini G. (2017). Dal “valore soggettivo” al “bene comune”. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, vol. 7, n. 2. Disponibile in: <http://www.metisjournal.it/index.php/metis/article/view/2/55> [30 aprile 2018]
- Bauman Z. (2004). *Amore liquido*. Roma-Bari: Laterza.
- Cambi F. (2012). Il “dono” nella relazione educativa e nella formazione di sé. Tre noterelle. *Studi sulla Formazione*, XV(1). Disponibile in: [www.fupress.net/index.php/sf/article/view/11663/11084](http://www.fupress.net/index.php/sf/article/view/11663/11084) [30 aprile 2018].
- Cambi F. (2017). Del dono... in educazione. *Studi sulla Formazione*, XX(1). Disponibile in: [www.fupress.net/index.php/sf/article/view/20935/19442](http://www.fupress.net/index.php/sf/article/view/20935/19442) [30 aprile 2018]
- Dato D. (2017). Altruismo e altruità. Appunti pedagogici sul bene comune. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, vol. 7, n. 2. Disponibile in: <http://www.metisjournal.it/index.php/metis/article/view/18/60> [30 aprile 2018].
- Fabbri M. (2009). La pedagogia del dono fra Cura e complessità. *Ricerche di Pedagogia e Didattica*, vol. 4, n. 2. Disponibile in: <https://rpd.unibo.it/article/view/1702/1072> [30 aprile 2018].
- FIVOL (2001). *Carta dei valori del volontariato*. Torino: Ega. Disponibile in: [www.gruppoabele.org/wp-content/uploads/2015/06/DP-2001-Carta-dei-valori-del-volontariato.pdf](http://www.gruppoabele.org/wp-content/uploads/2015/06/DP-2001-Carta-dei-valori-del-volontariato.pdf) [30 aprile.2018].



- Ghisleni M. & Rebughini P. (2006). *Dinamiche dell'amicizia. Riconoscimento e identità*. Milano: FrancoAngeli.
- Giddens A. (1995). *La trasformazione dell'intimità: sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*. Bologna: il Mulino.
- ISTAT (2017). Primo censimento permanente sulle istituzioni non profit. Convegno scientifico 20.12.2017. Presentazione dei primi risultati. Disponibile in: [www.istat.it/it/archivio/207438](http://www.istat.it/it/archivio/207438) & [www.istat.it/it/files/2017/12/Nota-stampa-censimento-nonprofit.pdf?title=Censimento+permanente+Non+Profit++20%2Fdic%2F2017+Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf](http://www.istat.it/it/files/2017/12/Nota-stampa-censimento-nonprofit.pdf?title=Censimento+permanente+Non+Profit++20%2Fdic%2F2017+Testo+integrale+e+nota+metodologica.pdf) [30 aprile 2018].
- Jedlowski P. (2003). *Fogli nella valigia. Sociologia, cultura, vita quotidiana*. Bologna: il Mulino.
- Kaiser A. (2017). Per una pedagogia del dono. *Studi sulla Formazione*, XX(1). Disponibile in: [www.fupress.net/index.php/sf/article/view/20937/19444](http://www.fupress.net/index.php/sf/article/view/20937/19444) [30 aprile 2018].
- Legge 11 agosto 1991, n. 266. Legge-quadro sul volontariato. Gazzetta Ufficiale Serie Generale n.196 del 22-08-1991. Disponibile in: [www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1991/08/22/196/sg/pdf](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1991/08/22/196/sg/pdf) [30 aprile 2018].
- Mariani A. (2017). Premessa. *Studi sulla Formazione*, XX(1). Disponibile in: [www.fupress.net/index.php/sf/article/view/20934/19441](http://www.fupress.net/index.php/sf/article/view/20934/19441) [30 aprile 2018].
- Oggionni F. (2014). *Il profilo dell'educatore. Formazione e ambiti di intervento*. Roma: Carocci.
- Salerno A. (2010). *Vivere insieme. Tendenze e trasformazioni della coppia moderna*. Bologna: il Mulino.
- Tramma S. (2005). *Educazione e modernità. La pedagogia e i dilemmi della contemporaneità*. Roma: Carocci.
- Tramma S. (2015). *Pedagogia della contemporaneità. Educare al tempo della crisi*. Roma: Carocci.
- Vitale M. (2004). Volontariato. Enciclopedia del Novecento, III supplemento, Roma: Istituto della Enciclopedia Italiana. Disponibile in: [www.treccani.it/enciclopedia/volontariato\\_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/volontariato_%28Enciclopedia-del-Novecento%29/) [30 aprile 2018].
- Zamagni S. (2002). Senza interesse non c'è gratuità. *Vita*, IX, 41.